

La parte di Don Garsia

<i>Atto I Scena 1</i>	Datemi la mano, signore.	Dame la mano, señor.
<i>Atto I Scena 1</i>	Un'estate terribile. C'era da impazzire per la strada. Ma la speranza di presto rivedervi mi ha pur dato le ali.	El calor del ardiente y seco estío me ha afligido de tal suerte que no pudiera llevarlo, señor, a no mitigallo con la esperanza de verte.
<i>Atto I Scena 1</i>	Sono sicuro che avrò in lui un amico.	Tendrá ese lugar conmigo.
<i>Atto I Scena 3</i>	Come mi sta questo vestito?	¿Díceme bien este traje?
<i>Atto I Scena 3</i>	Vorrei proprio si prendessero delle disposizioni, contro le scempiaggini di questa moda. A parte che sono aggeggiature perfettamente inutili, tutta questa roba che arriva giù dall'Olanda non serve se non a prosciugarci le tasche. Con un semplice colletto alla vallona il viso ci guadagna e il borsellino anche più. Con un simile girasole intorno al collo, a non lo voler sciupare, uno finisce che ne diventa lo schiavo e deve camminare impalato.	Por esa y otras razones me holgara de que saliera premática que impidiera esos vanos cangilones. Que, demás de esos engaños, con su holanda el extranjero saca de España el dinero para nuestros propios daños. Una valoncilla angosta, usándose, le estuviera bien al rostro, y se anduviera más a gusto a menos costa. Y no que, con tal cuidado, sirve un galán a su cuello que, por no descomponello, se obliga a andar empalado.
<i>Atto I Scena 3</i>	Be', non impicciamoci di rifare il mondo. Dimmi, piuttosto. A donne come stiamo?	De gobernar nos dejemos el mundo. ¿Qué hay de mujeres?
<i>Atto I Scena 3</i>	Più divertente.	Más gustoso.
<i>Atto I Scena 3</i>	Sono un giovanotto.	Mozo soy.
<i>Atto I Scena 3</i>	Che fai, l'astrologo?	¿Eres astrólogo?
<i>Atto I Scena 3</i>	Hai dunque sollecitato un impiego?	¿Luego has pretendido?

<i>Atto I Scena 3</i>	E come sei finito poi servitore?	¿Cómo en servir has parado?
<i>Atto I Scena 3</i>	Lascia stare il violino: e guarda, piuttosto, guarda quella manina di avorio. Guarda il divino splendore di quegli occhi, che saettano amore e morte in un tratto!	"Deja lisonjas y mira el marfil de aquella mano; el divino resplandor de aquellos ojos, que, juntas, despiden entre las puntas flechas de muerte y amor. "
<i>Atto I Scena 3</i>	E di quale altra dovrei dire?	Pues ¿cuál merece alabanza igual?
<i>Atto I Scena 3</i>	La prima donna che ho avuto occasione di vedere, a Madrid, mi ha già sconvolto.	¿La primera dama que vi en la corte me agradó?
<i>Atto I Scena 3</i>	La prima di tutto il cielo, vuoi dire: quella donna è sicuramente una dea ...	"No; la primera en cielo, sí; que es divina esta mujer."
<i>Atto I Scena 3</i>	Quale splendore potrà mai offuscare la luce di questi occhi?	¿Dónde ha de haber resplandores que borren los de estos ojos?
<i>Atto I Scena 3</i>	La conosci, Tristano?	¿Conoces, Tristán?...
<i>Atto I Scena 3</i>	Sia chi si sia, ne sono pazzo: e voglio farle la corte. Seguila Tristano.	Pues yo, al fin, quien fuere, sea, la quiero y he de servilla. Tú puedes, Tristán, seguilla.
<i>Atto I Scena 3</i>	Voglio avvicinarla. Si usa a Madrid?	Llegar quiero. ¿Usase en la corte?
<i>Atto I Scena 3</i>	Denaro ne ho!	Oro traigo.
<i>Atto I Scena 3</i>	Certo è pur bella anche lei ...	Hermosa es también.
<i>Atto I Scena 3</i>	Quella carrozza è l'arco di Cupido: e quelle che ne schizzano via, son le frecce ... Io le raggiungo.	El coche es arco de amor, y son flechas cuantas tira. Yo llego.
<i>Atto I Scena 3</i>	E cioè? ...	¿Y es?...
<i>Atto I Scena 3</i>	Bastasse la borsa per avere ciò che bramo!	¡Consista en eso mi suerte!
<i>Atto I Scena 3</i>	Te lo dirà?	¿Dirálo?

<i>Atto I Scena 4</i>	Vi prego, appoggiatevi, servitevi di questa mano: se pur son degno d'esser l'Atlante di un cielo sì sublime!	Esta mano os servid de que os levante, si merezco ser Atlante de un cielo tan soberano.
<i>Atto I Scena 4</i>	Altra cosa è arrivare, altra meritare di arrivare. Misera vittoria l'aver potuto raggiungere la bellezza di cui ardo, se lo devo al caso e non al vostro consenso. Con questa mia mano ho afferrato il cielo, ma perché il cielo è caduto, non perché io sia salito fino al cielo.	Una cosa es alcanzar y otra cosa merecer. ¿Qué victoria es la beldad alcanzar, por quien me abraso, si es favor que debo al caso, y no a vuestra voluntad? Con mi propia mano así el cielo mas ¿qué importó, si ha sido porque él cayó, y no porque yo subí?
<i>Atto I Scena 4</i>	Per raggiungere qualcosa.	Para alcanzar.
<i>Atto I Scena 4</i>	Oh, certo ...	Sí.
<i>Atto I Scena 4</i>	Favore e disfavore si conoscono dalla intenzione. L'aver toccata la vostra mano testé non significa ch'io abbia ottenuto il favor vostro, se l'averlo voi consentito non fu con intenzione. Ho avuto fortuna, lo riconosco. Ma la mano era senz'anima, il favore senza volontà ...	Porque, como las acciones del agravio y el favor reciben todo el valor sólo de las intenciones, por la mano que os toqué no estoy yo favorecido, si haberlo vos consentido con esa intención no fue. Y, así, sentir me dejad que, cuando tal dicha gano, venga sin alma la mano y el favor sin voluntad.
<i>Atto I Scena 5</i>	Fin'ora non avete colto nessun indizio del mio amore?	¿Qué hasta aquí de mi afición nunca tuvisteis indicio?
<i>Atto I Scena 5</i>	Non conta nulla, ahimè, che da più d'un anno sia pazzo di voi?	¿Tampoco ha valido, ¡ay Dios!, más de un año que por vos he andado fuera de mí?
<i>Atto I Scena 5</i>	Quando sono giunto qui dal Perù la gloria di codesto cielo è la prima cosa che ho visto. Vi ho dato la mia anima. Voi, certo, neppure lo sospettate: perché l'occasione di significarvelo mi è venuta meno ogni volta.	Cuando del indiano suelo por mi dicha llegué aquí, la primer cosa que vi fue la gloria de ese cielo. Y aunque os entregué al momento el alma, habéislo ignorado porque ocasión me ha faltado de deciros lo que siento.
<i>Atto I Scena 5</i>	E tali sono le mie ricchezze, dal primo istante in cui vi ho vista, da togliere il primato a Potosì.	Y tales son mis riquezas, pues os vi, que al minado Potosí le quito la presunción.
<i>Atto I Scena 5</i>	Avaro al natale, in amore liberale.	Al que más avaro nace, hace el amor dadivoso.

<i>Atto I Scena 5</i>	Se il denaro deve accreditare l'amore, regalarvi delle montagne d'oro sarà facile prova per me. È pur vero che tutto il denaro di cui dispongo non potrebbe eguagliare la luce del divino essere vostro, né l'immensità del mio amore. Permettete, se non altro, che metta a vostra disposizione questo negozio: dove potrete raccogliere qualche scintilla della fiamma di cui ardo ...	"Si es que ha de dar el dinero crédito a la voluntad, serán pequeños empleos, para mostrar lo que adoro, daros tantos mundos de oro como vos me dais deseos. Mas ya que ni al merecer de esa divina beldad, ni a mi inmensa voluntad ha de igualar el poder, por lo menos os servid; que esta tienda que os franqueo dé señal de mi deseo."
<i>Atto I Scena 5</i>	Scegliete qui, da questa mostra, i gioielli che vi piacciono.	Las joyas que gusto os dan, tomad de este aparador.
<i>Atto I Scena 5</i>	Non mi controllo più, Tristano ...	¡Estoy perdido, Tristán.
<i>Atto I Scena 5</i>	Me ne avrei a male davvero, se non voleste accettare ...	Mirad que me agraviaréis si no lográis lo que ofrezco.
<i>Atto I Scena 5</i>	Ma allora che cos'ha ottenuto da voi il mio cuore, il cuore di cui vi ho fatto dono?	Pues ¿Qué ha alcanzado de vos el corazón que os he dado?
<i>Atto I Scena 5</i>	È un dono splendido.	Yo lo estimo.
<i>Atto I Scena 5</i>	Addio. Ma datemi licenza di potervi amare.	Adiós, y para amaros me dad licencia.
<i>Atto I Scena 6</i>	Seguile.	Síguelas.
<i>Atto I Scena 6</i>	Allora lascia fare. L'insistenza può essere fastidiosa.	"Pues no las sigas; que suele ser enfadosa la diligencia importuna. "
<i>Atto I Scena 6</i>	Se mi dici che la più bella delle due è Lucrezia, non rimane altro da sapere: è certamente quella con cui dianzi ho parlato, e di cui sono bell'e cotto. Come il signor del giorno mette in fuga le stelle, colei che m'ha reso cieco sbaragliava tutte l'altre.	"Si es Lucrecia la más bella, no hay más que saber, pues ella es la que habló, y la que quiero; que, como el autor del día las estrellas deja atrás, de esa suerte a las demás, la que me cegó, vencía. "
<i>Atto I Scena 6</i>	Tutti i gusti son gusti ...	¡Qué buen gusto!
<i>Atto I Scena 6</i>	E Donna Lucrezia dove sta?	Y Lucrecia, ¿dónde tiene la suya?

<i>Atto I Scena 6</i>	Ben si addice un tal nome alla sfera avventurata che dà l'eclittica a una tal Luna!	Siempre ese nombre conviene a la esfera venturosa que da eclíptica a tal luna.
<i>Atto I Scena 7</i>	Quello non è Don Giovanni di Sosa?	¿No es éste don Juan de Sosa?
<i>Atto I Scena 7</i>	Don Giovanni di Sosa!	¡Don Juan de Sosa!
<i>Atto I Scena 7</i>	Avete già dimenticato Don Garsia?	¿Ya olvidáis a don García?
<i>Atto I Scena 7</i>	Sono così cambiato da quando c'incontravamo a Salamanca?	Después que en Salamanca me visteis, muy otro debo de estar.
<i>Atto I Scena 7</i>	Sì.	Sí.
<i>Atto I Scena 7</i>	E voi Don Felice? Come state?	Vos, don Félix, ¿cómo estáis?
<i>Atto I Scena 7</i>	Grazie, signore, per servirvi ... Avete da fare? Posso chiedervi di che parlavate?	Para servirlos. ¿Qué hacéis? ¿De qué habláis? ¿En qué entendéis?
<i>Atto I Scena 7</i>	Che dite, Don Giovanni? Musica e cena? Stanotte?	¿Música y cena, don Juan? ¿Y anoche?
<i>Atto I Scena 7</i>	Una cosa in grande? Un festino in piena regola?	¿Mucha cosa? ¿Grande fiesta?
<i>Atto I Scena 7</i>	E la dama? È molto bella?	¿Y muy hermosa la dama?
<i>Atto I Scena 7</i>	Bene!	¡Bien!
<i>Atto I Scena 7</i>	Magnificando e la donna e la cena avete magnificato la mia donna e la cena da me offerta.	De que alabéis por tan buena esa dama y esa cena, si no es que alabando estéis mi fiesta y mi dama así.
<i>Atto I Scena 7</i>	Sul fiume, fino all'alba.	Toda en eso la consumí.
<i>Atto I Scena 7</i>	Non tanto, se è già un mese che sto a riposo.	No ha tan poco que he llegado que un mes no haya descansado.
<i>Atto I Scena 7</i>	Sono rimasto in incognito ...	He estado hasta aquí secreto.

<i>Atto I Scena 7</i>	Direi che il Manzanares non ne ha mai visto uno eguale ...	Por ventura, no la dio mejor el río.
<i>Atto I Scena 7</i>	Mi fornite tali indizi, Don Giovanni, da farmi sospettare che ne sappiate quanto me.	Tales señas me vaya dando, don Juan, que voy sospechando que la sabéis como yo.
<i>Atto I Scena 7</i>	Ascoltatemi: e vi darò il resoconto della festa. Capisco che vi struggete di sapere ...	Pues a la fiesta atended: contaréla, ya que veo que os fatiga ese deseo.
<i>Atto I Scena 7</i>	Là dove la boscaglia più addensava i suoi olmi, e la notte ogni silente sua tenebra, negli eremi dolci del buio, era stata preparata una splendida tavola, d'una meravigliosa eleganza all'italiana e di spagnola opulenza. Tovaglioli e tovaglionti piegati in mille guise, a dar figure di uccelli o di fiere, mancavano solo del fiato. Presso la tavola apparecchiata quattro tavolini di servizio ostentavano argenti, rari ori, calici e caraffe di cristallo. Un solo olmo, in tutto il Bosco, poté salvare i suoi rami: ché di tutti gli altri, con rame e fronde, si fecero sei capanni qua e là: quattro per occultare i musicanti, uno per [0318] le portate, uno per gli antipasti e per dolci. La mia regina arrivò nella sua carrozza movendo a invidia le stelle: animò selve e riviera e risvegliò tutti i profumi della notte. Posò a terra, dolcemente, il piede che adoro: si vider l'erbe cangiare allora a smeraldi, l'acqua in un liquido cristallo, in perle i ciottoli della riva. Razzi, luminose e fumanti girandole, stelle in frantumi parvero incendiare d'un subito la terra. Non s'erano placati ancora e il nitro e il solfo, che ventiquattro fiaccole oscurarono le stelle. Attaccarono allora il coro dei clarini, le viole d'amore dall'altro capanno: e soavi flauti dal terzo: esalarono dal quarto quattro voci, con un fremer d'arpa, un vibrar di ghitarra. Trentadue portate vennero a mano a mano servite, senza contare gli antipasti e le frutta, che fecero direi quasi altrettanto. Frutta e bevande, recate su vassoi e coppe di quel cristallo che l'inverno fornisce e che con artificio si conserva, erano ricolme di tanta neve che il fiume, trascorrendo nel bosco, si credeva tuttavia	"Entre las opacas sombras y opacidades espesas que el soto formaba de olmos y la noche de tinieblas, se ocultaba una cuadrada, limpia y olorosa mesa, a lo italiano curiosa, a lo español opulenta. En mil figuras prensados manteles y servilletas, sólo envidiaron las almas a las aves y a las fieras. Cuatro aparadores puestos en cuadra correspondencia, la plata blanca y dorada, vidrios y barro ostentan. Quedó con ramas un olmo en todo el Sotillo apenas, que de ellas se edificaron, en varias partes, seis tiendas. Cuatro coros diferentes ocultan las cuatro de ellas; otra, principios y postres, y las viandas, la sexta. Llegó en su coche mi dueño, dando envidia a las estrellas; a los aires, suavidad, y alegría a la ribera. Apenas el pie que adoro hizo esmeraldas ya hierba, hizo cristal la corriente, las arenas hizo perlas, cuando, en copia disparados cohetes, bombas y ruedas, toda la región del fuego bajó en un punto a la tierra. Aun no las sulfúreas luces se acabaron, cuando empiezan las de veinte y cuatro antorchas a oscurecer las estrellas. Empezó primero el coro de chirimías; tras ellas, el de las vihuelas de arco sonó en la segunda tienda. Salieron con suavidad las flautas de la tercera, y, en la cuarta, cuatro voces, con guitarras y arpas suenan. Entre tanto, se sirvieron treinta y dos platos de cena, sin los principios y postres, que casi otros tantos eran. Las frutas y las bebidas en fuentes y tazas hechas del cristal que da el invierno y el artificio conserva, de tanta nieve se cubren, que Manzanares sospecha, cuando por el Soto pasa, que camina por la sierra. El olfato no está ocioso cuando el gusto se recrea, que de espíritus süaves, de

	sotto le vette della Sierra. Né l'olfatto si rimane in ozio, mentre il gusto è impegnato: soavissime fragranze d'erbe, di fiori, aromi lontani essudati da odorifere cortecce vaporarono ora dalle fiale e dalle ampolle, facevano, del Boschetto di Madrid, una nuova terra Sabéa. Sulla tavola, dentro la faretra d'un guerriero di diamanti, un fascio di frecce d'oro: che dicessero alla mia regina e signora la sua crudeltà, la mia fermezza: dacché bisogna sien d'oro gli stecchi, allorché i denti son perle. Le quattro orchestre, frattanto, principiarono meravigliosamente unanimi a fondere i lor suoni sublimandoli insino alle sfere melodiose: tanto che Apollo invidiò nere ore alla notte, prese a frustare i suoi cavalli lungo le carriere del cielo: perché l'alba, alfine, ponesse termine alla festa.	pomos y cazolejas y destilados sudores de aromas, flores y hierbas, en el Soto de Madrid se vio la región sabea. en un hombre de diamantes, delicadas de oro flechas, que mostrasen a mi dueño su crueldad y mi firmeza, al sauce, al junco y la mimbre quitaron su preeminencia; que han de ser oro las pajas cuando los dientes son perlas. En esto, juntas en folla, los cuatro coros comienzan, desde conformes distancias, a suspender las esferas; tanto que, envidioso Apolo, apresuró su carrera, de todas estas estrellas. porque el principio del día pusiese fin a la fiesta. "
<i>Atto I Scena 7</i>	Che cosa dite?	¿Qué decís?
<i>Atto I Scena 7</i>	Bah! ... una cenetta, così, un tantino improvvisata ... Datemi ventiquattr'ore di tempo e vincerò la fama delle feste degli antichi greci e romani.	¡Oh! Son niñerías éstas ordenadas de repente. Dadme vos que yo tuviera para prevenirme un día, que a las romanas y griegas fiestas que al mundo admiraron nueva admiración pusiera.
<i>Atto I Scena 8</i>	Un cielo d'amore, Tristano, il movente primo de' miei atti, mi travolge nella sua fatale rotazione ...	Aquel cielo, primer móvil de mis acciones, me lleva arrebatado tras sí.
<i>Atto I Scena 8</i>	Verissimo: ma non sono più padrone di me stesso.	Es verdad, mas no soy dueño de mí mismo,
<i>Atto I Scena 8</i>	Prima di sera hai da venire a capo d'ogni cosa ...	Pues hoy te informa de todo.
<i>Atto I Scena 8</i>	Un forestiero ha più numeri. Un peruviano, poi, vuol dire ricco ...	Cosa es cierta, Tristán, que los forasteros tienen más dicha con ellas, y más si son de las Indias, información de riqueza.
<i>Atto I Scena 8</i>	Quando lo sapranno, sarò già entrato in casa sua, sarò già entrato nel suo cuore. E allora potrò spiegarmi ...	Cuando lo sepan, habré ganado en su casa o en su pecho ya las puertas con ese medio, y después, yo me entenderé con ellas.
<i>Atto I Scena 8</i>	Lo sai, stare in incognito, o ritirato in villa, o a riposare a casa propria dà tono.	Ya sabes tú que es grandeza esto de estar encubierto o retirado en su aldea, o en su casa descansando.

<i>Atto I Scena 8</i>	L'ho detto perché nessuno dovrà mai poter credere ch'io mi meravigli di qualcosa o possa aver invidia. Meravigliarsi è degli ignoranti, l'invidia è bassezza. Quando salta fuori uno che ha una voglia matta di raccontare qualche avventura o di qualche gran festa, io gli tappo la bocca con tali altre notizie, che le sue se le tiene in corpo e schiatta.	Fingílo, porque me pesa que piense nadie que hay cosa que mover mi pecho pueda a envidia o admiración, pasiones que al hombre afrentan. Que admirarse en ignorancia, como envidiar es bajeza. Tú no sabes a qué sabe cuando llega un portanuevas muy orgulloso a contar una hazaña o una fiesta, taparle la boca yo con otra tal, que se vuelva con sus nuevas en el cuerpo y que reviente con ellas.
<i>Atto I Scena 8</i>	"Chi vive senza farsi notare, ed è solo un numero nel numero, e fa quel che fan tutti, quello non differisce da una bestia ... L'importante è procurarsi una fama con qualunque mezzo. Sparlino magari di me in ogni canto del mondo, purché ne parlino. Oh non ci fu quel tale, ad Efeso, che per diventar celebre diede fuoco al santuario? ... Insomma; io ci prendo gusto così: e questa è una buonissima ragione."	"Quien vive sin ser sentido, quien sólo el número aumenta y hace lo que todos hacen, ¿en qué difiere de bestia? Ser famosos en gran cosa, el medio cual fuere sea. Nómbrenme a mí en todas partes, y murmúrenme siquiera; pues, uno, por ganar nombre, abrasó el templo de Efesia. Y, al fin, es éste mi gusto, que es la razón de más fuerza."
<i>Atto II Scena 1</i>	La forza delle circostanze m'impone di trascurare i riguardi che si addicono al mio stato. Vostra Mercede sarà informata d'ogni cosa questa notte stessa da un balcone che il portatore della presente si farà premura indicarle, e avrà nel contempo quei chiarimenti tutti che non è possibile affidare a una lettera. Che Nostro Signore protegga ...	La fuerza de una ocasión me hace exceder del orden de mi estado. Sabrála v.m. esta noche por un balcón que le enseñará el portador, con lo demás que no es para escrito, y guarde N. Señor...
<i>Atto II Scena 1</i>	Chi è che mi scrive?	¿Quién este papel me escribe?
<i>Atto II Scena 1</i>	La donna che vive nel mio cuore, ne sono certo. È quella stupenda signora che era oggi in via degli Orefici, poco prima di mezzogiorno?	El alma, sin duda alguna, que dentro en mi pecho vive. ¿No es ésta una dama hermosa que hoy, antes de media día, estaba en la Platería?
<i>Atto II Scena 1</i>	Oh fortuna! Ditemi di lei, ve ne scongiuro.	¡Suerte dichosa! Informadme, por mi vida, de las partes de esta dama.
<i>Atto II Scena 1</i>	Hai udito, Tristano?	¿Oyes, Tristán?
<i>Atto II Scena 1</i>	Amore!, ti chiedo l'ali, da poter volare così alto. E dove sta?	¡Amor, tus alas te pido para tan alto sujeto! ¿Dónde vive?

<i>Atto II Scena 1</i>	È lei! È il mio bene. E siete voi a dovermi guidare a quel cielo di gloria: è scritto qui.	Cierto es mi bien. Que seréis, dice aquí, quien me guiéis al cielo de tanta gloria.
<i>Atto II Scena 1</i>	Ve ne sarò riconoscente.	Y yo lo agradeceré.
<i>Atto II Scena 1</i>	"Confermatelo a Lucrezia; è la mia risposta."	Eso le dad por respuesta a Lucrecia.
<i>Atto II Scena 1</i>	"Cielo, che felicità! A qual ventura, amore, mi conduci? Vedi Tristano, anche il cocchiere aveva designato Lucrezia come «la più bella»! Colei che m'ha parlato è quella pure che mi scrive!"	¡Cielos! ¿Qué felicidad, Amor, qué ventura es ésta? ¿Ves, Tristán, cómo llamó la más hermosa el cochero a Lucrecia, a quien yo quiero? Que es cierto que quien me habló es la que el papel me envía.
<i>Atto II Scena 2</i>	L'altra, che ragione aveva di mandarmi questa lettera?	Que la otra, ¿qué ocasión para escribirme tenía?
<i>Atto II Scena 2</i>	Oh! Ch'io non m'inganni è pur certo. Me lo dice il dolce suono della sua voce, che mi riecheggia continuamente nel cuore e con cui mi ha trafitto.	Y que no me engañe es cierto, según dejó en mi sentido impreso el dulce sonido de la voz con que me ha muerto.
<i>Atto II Scena 2</i>	State comodo.	No esté así.
<i>Atto II Scena 3</i>	Copritevi, vi prego ...	Cúbrase, por vida mía.
<i>Atto II Scena 3</i>	«Desidero chiarire una cosa importante con voi, da solo a solo. Vi attendo a San Biagio alle sette. Don Giovanni di Sosa.» Diamine! Una sfida! Che motivo può avere di sfidarmi Don Giovanni, se sono arrivato ieri a Madrid ed è tanto amico mio? ... Dite al signor Don Giovanni che sta bene.	Averiguar cierta cosa importante a solas quiero con vos. A las siete espero en San Blas. Don Juan de Sosa. (¡Válgame Dios! Desafío. ¿Qué causa puede tener don Juan, si yo vine ayer y él es tan amigo mío?) Decid al señor don Juan que esto será así.
<i>Atto II Scena 3</i>	Nulla, Tristano.	Nada, Tristán.
<i>Atto II Scena 3</i>	No.	No.
<i>Atto II Scena 3</i>	Dammi la mia cappa e la spada ... Ma che motivo posso avergli dato?	Dame la capa y espada. (¿Qué causa le he dado yo?)
<i>Atto II Scena 3</i>	Signore ...	¿Señor?

<i>Atto II Scena 3</i>	Comandate altro?	¿Mandas otra cosa?
<i>Atto II Scena 3</i>	Vado qui, a giocare al bigliardo dal nostro vicino, il conte ...	Aquí a los trucos me llevo de nuestro vecino el conde.
<i>Atto II Scena 3</i>	Devo seguire il vostro consiglio.	Seguir tu consejo es justo.
<i>Atto II Scena 4</i>	Vado a dar ordini.	A ordenallo voy.
<i>Atto II Scena 4</i>	Non ho montato miglior bestia in vita mia.	Que animal no vi mejor en mi vida.
<i>Atto II Scena 4</i>	Si direbbe ragioni. Che vivacità, guarda, che brio!	Corregida de espíritu racional. ¡Qué contento y bizarría!
<i>Atto II Scena 4</i>	Signore, questo viale è solitario. Fatemi conoscere dunque la vostra volontà	Ya que convida, señor, de Atocha la soledad, declara tu voluntad.
<i>Atto II Scena 4</i>	Sono vostro figlio.	Téngome por hijo vuestro.
<i>Atto II Scena 9</i>	Direi di sì, signore.	Yo pienso, señor, que sí.
<i>Atto II Scena 9</i>	Che le azioni possano dare nobiltà non nego. [0337] Ma non potete negare che, senza gesta, v'è la nobiltà della nascita ...	"Que las hazañas den nobleza, no lo niego; mas no neguéis que sin ellas también la da el nacimiento."
<i>Atto II Scena 9</i>	Lo riconosco.	Es verdad.
<i>Atto II Scena 9</i>	Chi dice che mento, ha mentito.	Quien dice que miento yo, ha mentido.
<i>Atto II Scena 9</i>	Se proprio non mi volete credere!	¡Pues, si dais en no creerme...!
<i>Atto II Scena 9</i>	Oh, mia Lucrezia!	(¡Ay, mi Lucrecia!) Aparte
<i>Atto II Scena 9</i>	Oh! Lucrezia! Tu, tu sola, sarai la mia regina!	(¡Ay, Lucrecia! Si es posible, Aparte tú sola has de ser mi dueño).

<i>Atto II Scena 9</i>	Devo esser tuo, Lucrezia.	(iTuyo he de ser, vive el cielo!) Aparte
<i>Atto II Scena 9</i>	Mi vedete così triste perché non mi è possibile obbedirvi ...	Entristézcome porque es imposible obedeceros.
<i>Atto II Scena 9</i>	Perché ho già moglie.	Porque soy casado.
<i>Atto II Scena 9</i>	Ho dovuto sposar per forza. Ma la cosa è segreta.	Fue fuerza, y está secreto.
<i>Atto II Scena 9</i>	Non angustiatevi. Quando conoscerete la vera causa, signore, vi parrà meno spaventoso l'effetto.	No os aflijáis, que, en sabiendo la causa, señor, tendréis por venturoso el efeto.
<i>Atto II Scena 9</i>	Ora bisogna aguzzare l'ingegno!	(Agora os he menester, Aparte sutilezas de mi ingenio).
<i>Atto II Scena 9</i>	"A Salamanca, signore, vive un nobile cavaliere, Herrera di casata e di nome Pietro. A costui il cielo ha dato per figlia un secondo cielo, ché le sue purpuree guancie schiariscono l'orizzonte con due soli. Mi basti dire che essa ha tutte le doti che la natura può conferire a tenera adolescenza. Ma la fortuna nemica, che suol talora incrudelire sui meriti, la fece povera dei suoi favori. La sua casa non è così ricca come è nobile e per di più avanti a lei ebbero diritto al maggiorasco due maschi. La vidi una sera lungo il fiume: la sua carrozza mi sarebbe parsa il cocchio di Fetonte, ove appena il Tormes fosse stato l'Eridano. Non so davvero chi possa aver conferito a Cupido gli attributi della fiamma; io mi sentii pervaso da un improvviso gelo. E che hanno da fare le inquietudini e gli ardori del fuoco con un'anima che resta impietrata, con un corpo senza moto? Casuale necessità fu il vederla; e, vedendola, accecare d'amore, poi seguirla con il cuore in fiamme. Nella sua strada il giorno, le notti intere alla sua porta. Con messi, ora, e missive, le andai magnificando l'amor mio. Fintantoché innamorata, o impietosita, mi rispose, dacché sul cuore delle dee Amore estende pure l'imperio. Le mie attenzioni crebbero, i suoi favori altrettanto, finché una notte mi dischiuse il paradiso	"En Salamanca, señor, hay un caballero noble, de quien es la alcuña Herrera y don Pedro el propio nombre. A éste dio el cielo otro cielo por hija, pues, con dos soles sus dos purpúreas mejillas hacen claros horizontes. Abrevio, por ir al caso, con decir que cuantas dotes pudo dar Naturaleza en tierna edad, la componen. Mas la enemiga fortuna, observante en su desorden, a sus méritos opuesta, de sus bienes la hizo pobre; que, demás de que su casa no es tan rica como noble, al mayorazgo nacieron, antes que ella, dos varones. A ésta, pues, saliendo al río, la vi una tarde en su coche, que juzgara el de Faetón si fuese Eridano el Tormes. No sé quién los atributos del fuego en Cupido pone, que yo, de un súbito hielo, me sentí ocupar entonces. ¿Qué tienen que ver del fuego las inquietudes y ardores con quedar absorta un alma, con quedar un cuerpo inmóvil? Caso fue, verla, forzoso; viéndola, cegar de amores; pues, abrasado, seguiría, júzguelo en pecho de bronce. Pasé su calle de día, rondé su puerta de noche; con terceros y papeles, le encarecí mis pasiones; hasta que, al fin, condolida o enamorada, responde, porque también tiene Amor jurisdicción en los dioses. Fui acrecentando finezas y ella aumentando favores, hasta ponerme en el cielo de

della sua stanza. Le mie ardenti pretese, ormai, sollecitavano la fine della pena, stavano già per aver ragione d'ogni suo più ascoso pudore, allorché sento che il padre viene alla sua stanza; e poiché non ci veniva mai, fu la mia disdetta a chiamarlo proprio quella notte. Ella, sconvolta ma piena di coraggio - donna, infine! - a spinte nasconde sotto il letto il mio corpo quasi senza vita. Entra Don Pedro; la figliola si professa lieta della visita e pur di celare la faccia, che di livida stava rimontando al colore, lo abbraccia. Si sedettero ed egli, [0340] con acconce ragioni, le propose un matrimonio con uno dei Monroys. Lei, altrettanto onesta che prudente, risponde in modo da non opporsi alla volontà del padre e da non discontentare neppur me che stavo ad ascoltarla. Stanno già per lasciarsi; e quando il vecchio è già arrivato all'uscio, proprio allora ... maledetto il primo che ha inventato gli orologi! uno che io portavo cominciò a sonare le dodici. Don Pedro l'ode e rivolto alla figlia: «Di dove viene quest'orologio?», le dice. E lei risponde: «Me lo ha spedito mio cugino Don Diego Ponce perché glie lo facessi accomodare, perché dove sta lui non ci sono orologiai». «Da' qua», dice suo padre, «che ci penso io». Allora donna Sancha, ché questo è il nome della ragazza, scaltramente cerca di togliermelo di tasca, prima che a suo padre salti in mente d'andar lui stesso a prenderlo. Io lo tolsi di tasca e, nel darglielo, la sorte volle che il cordone s'impigliasse in una pistola che portavo. Scattò il grilletto, la pistola sparò. Al fragore Sancha svenne; e, stordito, il vecchio cominciò a gridare. Vedendo il mio cielo caduto a terra, e spenti i suoi due soli, pensai che fosse morta colei che era ragione della mia vita e che tanto sacrilegio fosse stato commesso dai piccoli volanti globi di piombo della mia pistola. Furioso, disperato snudai la spada; ché avrei tenuto testa anche a mille uomini. A contrastarmi il passo, come due leoni scatenati, ecco, armi alla mano, i suoi fratelli

su aposento una notte. Y, quando solicitaban el fin de mi pena enorme, conquistando honestidades, mis ardientes pretensiones, siento que su padre viene a su aposento; llamóle porque jamás tan hacía, mi fortuna aquella noche. Ella, turbada, animosa, ¡mujer al fin!, a empullones mi casi difunto cuerpo detrás de su lecho esconde. Llegó don Pedro, y su hija, fingiendo gusto, abrazóle, por negar el rostro en tanto que cobraba sus colores. Asentáronse los dos, y él, con prudentes razones, le propuso un casamiento con uno de los Monroyes. Ella, honesta como cauta, de tal suerte le responde, que ni a su padre resista, ni a mí, que la escucho, enoje. Despidiéronse con esto, y, cuando ya casi pone en el umbral de la puerta el viejo los pies, entonces..., ¡Mal hay, amén, el primero que fue inventor de relojes!, uno que llevaba yo, a dar comenzó las doce. Oyólo don Pedro, y vuelto hacia su hija: «¿De dónde vino ese reloj?», le dijo. Ella respondió: «Envióle, para que se le aderecen, mi primo don Diego Ponce, por no haber en su lugar relojero ni relojes.» «Dádmelo», dijo su padre, «porque yo ese cargo tome.» Pues entonces doña Sancha, que éste es de la dama el nombre, a quitármele del pecho, cauta y prevenida corre, antes que llegar él mismo a su padre se le antoje. Quitémelo yo, y al darle, quiso la suerte que toquen a una pistola que tengo en la mano los cordones. Cayó el gatillo, dió fuego; al tronido desmayóse doña Sancha; alborotado el viejo, empezó a dar voces. Yo, viendo el cielo en el suelo y eclipsados sus dos soles, juzgué sin duda por muerta la vida de mis acciones, pensando que cometieron sacrilegio tan enorme, del plomo de mi pistola, los breves, volantes orbes. Con esto, pues, despechado, saqué rabioso el estoque; fueron pocos para mí, en tal ocasión, mi hombres. A impedirme la salida, como dos bravos leones, con sus armas sus hermanos y sus criados se oponen; mas, aunque fácil por todos mi espada y mi fuerza rompen, no hay

e i loro servi. La mia spada e il mio furore, a quella vista, dirompono offese e difese: ma non c'è forza umana che possa contrastare al destino. Ero già per oltrepassare la soglia, allorché la correggiuola della spada mi s'impigliò nel chiavistello. Per sciogliermi fui costretto a recedere e i miei avversari mi oppongono una muraglia di spade. Ed ecco Sancha riprende i sensi: e, ad impedire il triste esito che prometteva quanto era accaduto, animosamente chiuse l'uscio della stanza ed io rimasi chiuso con lei, e i miei aggressori fuori ... Accatastiamo contro la porta bauli e cassapanche e cofani, ché anche una breve dilazione placa le ire più furiose. Credevamo di essere al sicuro, ma i miei avversari inferociti demoliscono il muro, scardinano la porta. Io vedo che, anche a ritardarla, non potrò fermare la vendetta di avversari così coraggiosi ed infuriati, vedo al mio fianco la dolce consorte della mia sfortuna e vedo che il timore sottraeva il colore alle sue [0341] guancie. Vedo che senza sua colpa ella si trova al mio fianco in quella avventura, poiché si industria a contrastare quanto il destino ha disposto; e per premiare la sua lealtà, per trarla dal timore, per salvar me dalla morte e inferir morte alla mia pena, mi risolvetti alfine a darmi a patti; e chiedere che, congiungendo il sangue delle due famiglie, si astenessero dal sangue. Misurarono il rischio; conoscono d'altra parte il mio rango. Dopo due minuti di delibera sono ad accettare. Il padre si precipita dal Vescovo e ritorna con la risposta che qualunque prete può sposarci. Il matrimonio si celebrò e cambiò in serena pace la guerra e voi avete così avuto la miglior nuora di Spagna. Ma restammo tutti d'accordo di non dirvi nulla, per non aver avuto il vostro consenso e perché la mia sposa è povera. E dacché ho dovuto dirvi tutto, ditemi ora, se preferite avermi morto, piuttosto che vivo e sposato ad una nobildonna."

fuerza humana que impida fatales disposiciones; pues, al salir por la puerta, como iba arrimado, asíome la alcayata de la aldaba, por los tiros del estoque. Aquí, para desasirme, fue fuerza que atrás me torne, y, entre tanto, mis contrarios, muros de espadas me oponen. En esto cobró su acuerdo Sancha, y para que se estorbe el triste fin que prometen estos sucesos atroces, la puerta cerró, animosa, del aposento, y dejóme a mí con ella encerrado, y fuera a mis agresores. Arrimamos a la puerta baúles, arcas y cofres, que al fin son de ardientes iras remedio las dilaciones. Quisimos hacernos fuertes; mas mis contrarios, feroces, ya la pared me derriban y ya la puerta me rompen. Yo, viendo que, aunque dilate, no es posible que revoque la sentencia de enemigos tan agraviadas y nobles, viendo a mi lado la hermosa de mis desdichas consorte, y que hurtaba a sus mejillas el temor sus arreboles; viendo cuán sin culpa suya conmigo Fortuna corre, pues con industria deshace cuanto los hados disponen, por dar premio a sus lealtades, por dar fin a sus temores, por dar remedio a mi muerte, y dar muerte a más pasiones, hube de darme a partido, y pedirles que conformen con la unión de nuestras sangres tan sangrientas disenciones. Ellos, que ven el peligro y mi calidad conocen, lo aceptan, después de estar un rato entre sí discordes. Partió a dar cuenta al obispo su padre, y volvió con orden de que el desposorio pueda hacer cualquier sacerdote. Hízose, y en dulce paz la mortal guerra trocóse, dándote la mejor nuera que nació del sur al norte. Mas en que tú no lo sepas quedamos todos conformes, por no ser con gusto tuyo y por ser mi esposa pobre; pero, ya que fue forzoso saberlo, mira se escoges por mejor tenerme muerto que vivo y con mujer noble."

<i>Atto II Scena 9</i>	Ho temuto di darvi un dispiacere, signore.	Temores de darte pesar, señor, me obligaron.
<i>Atto II Scena 9</i>	All'Avemaria sarò a casa.	Iré a obedecerte al punto que toquen las oraciones.
<i>Atto II Scena 9</i>	"È andata bene: il vecchio è persuaso. Ora non potrà più sostenere che il dir bugie non dà piacere né profitto; piacere c'è stato, ed è stato quello di vedere che ci ha creduto, [0342] e il profitto anche, perché ho evitato di sposarmi contro voglia. Oh! è stato davvero uno spasso: mi sgridava perché mento ogni volta che apro bocca, e ha subito creduto tutte le mie bubble. Come è facile convincere chi ama! E com'è pronto a credere, chi non sa mentire! Ma Don Giovanni mi aspetta."	"Dichosamente se ha hecho. Persuadido el viejo va. Ya del mentir no dirá que es sin gusto y sin provecho; pues en tan notorio gusto el ver que me haya creído, y provecho haber huído de casarme a mi disgusto. ¡Bueno fue reñir conmigo porque en cuanto digo miento, y dar crédito al momento a cuantas mentiras digo! ¡Qué fácil de persuadir quien tiene amor suele ser! Y ¡qué fácil en creer el que no sabe mentir! Mas ya me aguarda don Juan."
<i>Atto II Scena 9</i>	Voi! Conducete il cavallo! Mi stanno succedendo cose così straordinarie, che mi sembra di diventare pazzo. Sono arrivato ieri, e già mi ritrovo con un amore, un matrimonio e una sfida a duello.	¡Hola! Llevad el caballo. Tan terribles cosas hallo que sucediéndome van, que pienso que desvarío. Vine ayer y, en un momento, tengo amor y casamiento y causa de desafío.
<i>Atto II Scena 9</i>	Chi poteva credere altrimenti, conoscendo il mio sangue? Veniamo al caso, Don Giovanni? Perché mi avete fatto venir qui? Qual è il motivo, ditemi? Brucio dal desiderio di saperlo.	¿Quién podía, sabiendo la sangre mía, pensar menos de mi pecho? Mas vamos, don Juan, al caso porque llamado me habéis. Decid, ¿qué causa tenéis, que por sabella me abraso, de hacer este desafío?
<i>Atto II Scena 9</i>	"Mi spiace che m'abbiate fatto venir qui senza essere bene informato del caso. La dama della mia festa, Don Giovanni di Sosa, voi non l'avete mai veduta, e non può essere la vostra fidanzata; quella donna è sposata ed è da così poco [0343] tempo a Madrid che solo io so chi ha potuto incontrarla. Ma quand'anche fosse lei, vi dò la mia parola di non vederla più: e voi sapete chi sono o datemi pure di spergiuo."	"Pésame que, sin estar del caso bien informado, os hayáis determinado a sacarme a este lugar. La dama, don Juan de Sosa, de mi fiesta, vive Dios que ni la habéis visto vos, ni puede ser vuestra esposa; que es casada esta mujer, y ha tan poco que llegó a Madrid, que sólo yo sé que la he podido ver. Y, cuando ésa hubiera sido, de no verla más os doy palabra, como quien soy, o quedar por fermentido. "
<i>Atto II Scena 10</i>	Ma non io. Mi avete sfidato. La cosa non può finir così. Farmi venire qui era nel vostro arbitrio. Ma ora che ci sono venuto mi obbligate, in ogni modo, poiché son chi sono, a non tornarmene se non morto o vittorioso.	"Falta que lo quede yo, que haberme desafiado no se ha de quedar así; libre fue el sacarme aquí, mas, habiéndome sacado, me obligasteis, y es forzoso, puesto que tengo de hacer como quien soy, no volver sino muerto o victorioso."

<i>Atto II Scena 10</i>	Si faccia avanti quello che vorrebbe trattenermi.	¡Que venga agora quien me detenga!
<i>Atto II Scena 11</i>	È giusto. Ai vostri ordini. Ma d'ora innanzi, Don Giovanni, non siate così impulsivo in questioni di tanta [0344] importanza! Bisogna tentare ogni mezzo, prima di correre alle spade: è una sciocchezza principiare dalla fine.	Ello es justo y lo mandáis. Mas mirad de aquí adelante, en caso tan importante, don Juan, cómo os arrojáis. Todo lo habéis de intentar primero que el desafío, que empezar es desvarío por donde se ha de acabar.
<i>Atto II Scena 11</i>	Che mio padre mi perdoni! Sono stato costretto a ingannarlo.	Mi padre me dé perdón, que forzado le engaña.
<i>Atto II Scena 11</i>	Intercetterò le sue lettere per Salamanca, e gli farò avere le risposte io stesso, e cercherò di tirar avanti la commedia, finché dura ...	Las cartas le he de coger que a Salamanca escribiere, y, las respuestas fingiendo yo mismo, iré entreteniendo la ficción cuanto pudiere.
<i>Atto II Scena 12</i>	Lucrezia?	¿Es Lucrecia?
<i>Atto II Scena 12</i>	Sì, sono io: quello che oggi, dagli Orefici, ha trovato [0348] la gemma più splendida che il Cielo abbia lavorato. Io, da quando la vidi, tanto me ne sono invaghito da offrire a lei la mia vita e la mia anima. Sì, sono io, che mi vanto d'esser vostro, che soltanto oggi comincio veramente ad esistere, poichè da oggi sono lo schiavo di Lucrezia.	Es quien hoy la joya halló más preciosa que labró el cielo en la Platería. Es quien, en llegando a vella, tanto estimó su valor, que dio, abrasado de amor, la vida y alma por ella. Soy, al fin, el que se precia de ser vuestro, y soy quien hoy comienzo a ser, porque soy el esclavo de Lucrecia.
<i>Atto II Scena 14</i>	Attendo i vostri comandi, signora ...	Ya espero, señora mía, lo que me queréis mandar.
<i>Atto II Scena 14</i>	Sì, certo.	Sí.
<i>Atto II Scena 16</i>	E perché?	¿Por qué?
<i>Atto II Scena 16</i>	Sposato? Io?	¿Que yo soy casado?
<i>Atto II Scena 16</i>	Sono celibe, in nome del Cielo! Chi v'ha raccontato altro, v'ha ingannato.	Soltero soy, ivive Dios! Quien lo ha dicho os ha engañado.
<i>Atto II Scena 16</i>	Vi giuro che son celibe.	¡Vive Dios, que soy soltero!

<i>Atto II Scena 16</i>	Se il cielo aveva stabilito di colmare il mio destino con la vostra mano così bianca, non vogliate, signora, ch'io perda un tal bene. Che quella è menzogna può essere facilmente provato.	Si era vuestra blanca mano con la que el cielo quería colmar la ventura mía, no pierda el bien soberano, pudiendo esa falsedad probarse tan fácilmente.
<i>Atto II Scena 16</i>	Vi darò la mia mano in pegno, signora. Mi crederete!	La mano os daré, señora, y con eso me creeréis.
<i>Atto II Scena 16</i>	Sono tanto screditato presso di voi?	Mal acreditado estoy en vos.
<i>Atto II Scena 16</i>	"Signora, mia gioia, ascoltatemi, e vi dirò la vera verità. Lascio stare il resto che non ha importanza; voglio spiegarvi invece questa storia del matrimonio, che è quello [0350] che conta. Se voi sapeste, divina Lucrezia, che per voi ho detto d'aver moglie, direste ancora che ho fatto male a mentire?"	Mi gloria, escuchadme, y os diré verdad pura, que ya sé en qué se yerra la historia. Por las demás cosas paso, que son de poco momento, por tratar del casamiento, que es lo importante del caso. Si vos hubiéredes sido causa de haber yo afirmado, Lucrecia, que soy casado, ¿será culpa haber mentido?
<i>Atto II Scena 16</i>	Sì, per voi.	Sí, señora.
<i>Atto II Scena 16</i>	Ve lo spiego subito.	Decíroslo quiero.
<i>Atto II Scena 16</i>	Oggi mio padre m'ha combinato di darmi un'altra moglie. Ma io sono tutto vostro e ho voluto schermirmi. Mentre anelo di sposare voi, sono sposato per tutte, e per voi sola sono libero. E quando mi giunse il vostro biglietto a darmi speranza, con quel mezzo cercai d'impedire che si portasse avanti l'altro matrimonio. Così stanno le cose: come può dispiacervi questa menzogna, quando è nata dalla verità del mio affetto?	"Mi padre llegó a tratarme de darme otra mujer hoy; pero yo, que vuestro soy, quise con eso excusarme. Que, mientras hacer espero con vuestra mano mis bodas, soy casado para todas, sólo para vos soltero. Y, como vuestro papel llegó esforzando mi intento, al tratarme el casamiento puse impedimento en él. Éste es el caso; mirad si esta mentira os admira, cuando ha dicho esta mentira de mi afición la verdad."

<i>Atto II Scena 16</i>	Oggi per la prima volta ho visto la vostra bellezza, signora. E l'amore mi obbliga ora a dirvi la verità. E se divina è la causa, miracoloso è l'effetto, ché il dio d'amore non cammina a piedi, ma vola. Dire che occorre più tempo per amarvi, Lucrezia, sarebbe negare il vostro divino potere. Dite che io son perduto di voi senza conoscervi. Così al contrario non vi conoscessi! Il mio amore avrebbe più merito. Vi conosco bene. Conosco quale fortuna vi assiste, voi che siete Luna [0351] senza eclisse, siete Mendoza senza Venerdì. Vostra madre è morta, vivete sola nella vostra casa, la rendita di vostro padre è più di mille dobloni ... Sono male informato? Così, mio bene, foste informata di me!	"Hoy vi vuestra gran beldad la vez primera, señora; que el amor me obliga agora a deciros la verdad. Mas si la causa es divina, milagro el efeto es, que el dios niño, no con pies, sino con alas camina. Decir que habéis menester tiempo vos para matar, fuera, Lucrecia, negar vuestro divino poder. Decís que sin conoceros estoy perdido. ¡Pluguiera a Dios que no os conociera, por hacer más en quereros! Bien os conozco; las partes sé bien que os dio la Fortuna, que sin eclipse sois luna, que sois mudanza sin martes, que es difunta vuestra madre, que sois sola en vuestra casa, que de mil doblones pasa la renta de vuestro padre. Ved, si estoy mal informado. ¡Ojalá, mi bien, que así los estuviérades de mí!"
<i>Atto II Scena 16</i>	È intelligente, ricca, bella. Ma non fa per me.	"Es discreta, rica y bella; mas a mí no me conviene."
<i>Atto II Scena 16</i>	Le manca il meglio: non l'amo.	La mayor, que es no querella.
<i>Atto II Scena 16</i>	Non ce l'avreste fatta, credetemi. Mio padre ha pur avuto la stessa idea e per questo ho detto d'essere sposato altrove. E se voi, signora, mi parlate di quel matrimonio, perdonatemi, ma per non farlo ... sarò sposato in Turchia. Il mio amore per voi è tale, mia Lucrezia, da farmi odiare tutto ciò che non è voi.	"Pues sería vana porfía; que por haber intentado mi padre, don Beltrán, hoy lo mismo, he dicho que estoy en otra parte casado. Y si vos, señora mía, intentáis hablarme en ello, perdonad, que por no hacello seré casado en Turquía. Esto es verdad, ¡vive Dios!, porque mi amor es de modo que aborrezco aquello todo, mi Lucrecia, que no es vos."
<i>Atto II Scena 16</i>	A Giacinta? Da quando sono in città ho parlato con voi sola.	¿Yo a Jacinta? ¡Vive Dios!, que sola con vos he hablado desde que entré en el lugar.
<i>Atto II Scena 16</i>	Ascoltate, bella Lucrezia!	Escuchad, Lucrecia hermosa.
<i>Atto II Scena 16</i>	Mi sembra d'impazzire. La verità vale così poco?	¡Estoy loco! ¿Verdades valen tan poco?
<i>Atto II Scena 16</i>	Che sia fissata a non credere?	¡Que haya dado en no creer cuanto digo!
<i>Atto II Scena 16</i>	No, ma stasera scriverò.	Esta noche escribiré.

<i>Atto II Scena 16</i>	Avete ragione. Ma un mio viaggio, in questo momento, non avrebbe alcun risultato.	"Es verdad; mas sin efeto será agora mi jornada."
<i>Atto II Scena 16</i>	Mia moglie è incinta. Finché non vi avrà dato un bel nipotino è bene non mettere la sua salute a repentaglio, con un viaggio.	"Porque está preñada; y hasta que un dichoso nieto te dé, no es bien arriesgar su persona en el camino."
<i>Atto II Scena 16</i>	"Perché neppur io lo sapevo; solo nella lettera che ho ricevuto ieri, Donna Sancha mi dice che ormai è sicura."	"Porque yo no lo sabía; y en la que ayer recibí de doña Sancha, me dice que es cierto el preñado ya."
<i>Atto III Scena 2</i>	Di chi?	¿De quién?
<i>Atto III Scena 2</i>	Sono perduto! Don Diego.	(Aquí me pierdo). Don Diego.
<i>Atto III Scena 2</i>	Sì, me ne ricordo: ma ambedue i nomi son suoi.	"También me acuerdo de eso mismo; pero son suyos ambos nombres. "
<i>Atto III Scena 2</i>	Non vi sembri strano. C'è una norma, in quella famiglia, per la quale l'erede del titolo deve chiamarsi Don Diego. Mio suocero, prima di divenire il capo della casa, si chiamava Don Pedro, poi prese il nome di Don Diego, ma conservò anche l'altro. E da allora ha due nomi: Don Diego e Don Pedro.	No te asombres; que, por una condición, «don Diego» se ha de llamar de su casa el sucesor. Lamábase mi señor «don Pedro» antes de heredar; y como se puso luego «don Diego» porque heredó, después acá se llamó ya «don Pedro,» ya «don Diego.»
<i>Atto III Scena 2</i>	Hai sentito la storia?	¿Has entrado en la historia?
<i>Atto III Scena 2</i>	M'ero visto perduto.	Perdido me vi.
<i>Atto III Scena 2</i>	La sorte del mio amore intanto sarà decisa. Di Lucrezia che notizie mi dai?	entre tanto, de mi amor veré el bueno o mal suceso. ¿Qué hay de Lucrecia?
<i>Atto III Scena 2</i>	L'ha avuto il biglietto?	¿Recibió el billete?
<i>Atto III Scena 2</i>	Marziale ha ragione.	Que dice verdad sospecho.
<i>Atto III Scena 3</i>	Non ti sapevo così triviale. Lucrezia è forse donna che si dia per denaro?	Nunca te he visto grosero, sino aquí, en tus pareceres. ¿Es ésta de las mujeres que se rinden por dinero?

<i>Atto III Scena 3</i>	Ma non hai visto quanto la mia offerta l'ha offesa, dall'orefice?	¿No viste que la ofendió mi oferta en la Platería?
<i>Atto III Scena 3</i>	Tu fa in modo ch'ella consenta e le regalerò mezzo mondo.	Dame tú que ella lo quiera, que darle un mundo imagino.
<i>Atto III Scena 3</i>	Oh! dolce conforto! Perché hai atteso tanto a darmi notizie tanto inebrianti?	¡Dulce alivio de mi pena! ¿Con ese espacio me das nuevas que me vuelven loco?
<i>Atto III Scena 3</i>	Sì.	Sí.
<i>Atto III Scena 3</i>	Oh, causa splendida di un così atroce dolore! Ardo di gelosia. Oh, Camino, quale debito è il mio!	(¡Oh, causa bella Aparte de dolor tan inhumano! Ya me abraso de celoso). ¡Oh, Camino, cuánto os debo!
<i>Atto III Scena 3</i>	Ascolta, Tristano, voglio piazzarmi in modo, da poter leggere la lettera senza esser veduto da lei.	Llegarme, Tristán, pretendo adonde, sin que me vea, se posible fuera, lea el papel que está leyendo.
<i>Atto III Scena 3</i>	Hai ragione. Vieni tu pure di qui.	Bien dices. Ven por aquí.
<i>Atto III Scena 3</i>	Cerca di leggere anche tu, se ci vedi meglio ...	Tú, si ves mejor que yo, procura, Tristán leer.
<i>Atto III Scena 5</i>	Vivaddio, ma è la mia lettera.	¡Vive Dios, que es mi papel!
<i>Atto III Scena 5</i>	Forse la rilegge perché se ne compiace.	Por ventura lo repasa, regalándose con él.
<i>Atto III Scena 5</i>	Comunque sia, son felice.	Comoquiera soy dichoso.
<i>Atto III Scena 5</i>	Rivolgete a me i vostri occhi, signora, ai cui raggi non resisto.	Volved los ojos, señora, cuyos rayos no resisto.

<i>Atto III Scena 6</i>	Togliete i veli leggeri a questa meraviglia dei cieli, a questo cielo degli uomini. È dunque vero che vi vedo, assassina della mia vita? E siccome siete la mia assassina, è giusto che vi veda in chiesa. Se è la mia morte, signora, che v'induce a cercar rifugio, non abbiate alcun timore, ché delle leggi d'amore il disordine è tale, che, incarcerando l'ucciso, lasciano in libertà l'uccisore. Spero che della mia pena anche voi, mio bene, proviate il cordoglio, se è stato il pentimento a portarvi qui, nella chiesa della Maddalena. Vedete, signora, come l'amore offre compensi al dolore! mi ha provato con il tormento della vostra crudeltà: oggi mi dà l'orgoglio del vostro pentimento. Che, non mi parlate, mio amato tiranno? Il mio male non ve ne fa obbligo? Forse vi pentite già d'esservi pentita? Badate, signora, che così facendo mi ucciderete un'altra volta. E se puntate la spada su di me, perché siete in chiesa, badate che il luogo sacro non vi protegge se il delitto in esso commettete.	Corred los delgados velos a ese asombro de los cielos, a ese cielo de los hombres. ¿Posible es que os llevo a ver, homicida de mi vida? Mas, como sois mi homicida, en la iglesia hubo de ser. Si os obliga a retraer mi muerte, no hayáis temor, que de las leyes de amor es tan grande el desconcierto, que dejan preso al que es muerto y libre al que es matador. Ya espero que de mi pena estás, mi bien, condolida, si el estar arrepentida os trajo a la Magdalena. Ved cómo el amor ordena recompensa al mal que siento, pues si yo llevé el tormento de vuestra crueldad, señora, la gloria me llevo agora, de vuestro arrepentimiento. ¿No me habláis, dueño querido? ¿No os obliga el mal que paso? ¿Arrepentísos acaso de haberos arrepentido? Que advirtáis, señora, os pido, que otra vez me mataréis. Si porque en la iglesia os veis, probáis en mí los aceros, mirad que no ha de valeros si en ella el delito hacéis.
<i>Atto III Scena 6</i>	"Se vi conosco! Dal giorno che vi ho parlato in via degli Orefici non riconosco più me stesso. Vivo, da allora, più in voi che in me. Da quando vi ho veduta la prima volta, sono come trasformato in voi; non so più chi sono, non ricordo quello che son stato ..."	"¡Y bien, por Dios! Tanto, que desde aquel día que os hablé en la Platería, no me conozco por vos; de suerte que, de los dos, vivo más en vos que en mí; que tanto, desde que os vi, en vos transformado estoy, que ni conozco el que soy ni me acuerdo del que fui. "
<i>Atto III Scena 6</i>	Sposato, io! Daccapo con questa storia?	¡Yo casado! ¿En eso dais?
<i>Atto III Scena 6</i>	Che vana ostinatezza, mio Dio! fu una mia invenzione, per poter essere vostro!	¡Qué vana porfía! Fue, por Dios, invención mía, por ser vuestro.
<i>Atto III Scena 6</i>	"Vi giuro e vi rigiuro, in nome del Cielo, che nella mia condizione di innamorato, io sono sposato per tutte; scapolo solamente per voi."	Y vuelvo a jurar, por Dios, que en este amoroso estado, para todas soy casado y soltero para vos.
<i>Atto III Scena 6</i>	Ma quella sera, signora, che vi parlai al balcone, non vi ho raccontato tutta la mia storia?	Aquella noche, señora, que en el balcón os hablé, ¿todo el caso no os conté?
<i>Atto III Scena 6</i>	Certamente ...	¡Bien, por Dios!

<i>Atto III Scena 6</i>	E neghereste di aver ricevuto una mia lettera?	Y el papel que recibisteis, ¿negaréislo?
<i>Atto III Scena 6</i>	So pure che l'avete letta.	Y sé que lo leísteis.
<i>Atto III Scena 6</i>	Tre sere fa, Lucrezia, non vi ho parlato al vostro balcone?	¿No os hablé en vuestro balcón, Lucrecia, tres noches ha?
<i>Atto III Scena 6</i>	Dev'essere proprio così. Se lo facesse per me, dovrebbe coprirsi il viso. Ma, se non si conoscono, com'è che si parlano?	Así lo entiendo, que si por mí lo negara, encubriera ya la cara. Pero, no se conociendo, ¿se hablarán las dos?
<i>Atto III Scena 6</i>	Sì, è vero.	Dices bien.
<i>Atto III Scena 6</i>	Ahimè! Signora! gli occhiali della passione mi confondono a tal punto la vista che vi ho scambiata per un'altra. Perdonatemi, è stato un abbaglio: responsabile il velo. I trasporti del cuore, come sapete, ci traggono facilmente in inganno: in ogni dama io vedo quella che amo.	Los antojos de un ardiente amor, señora, me tienen tan deslumbrado, que por otra os he tenido. Perdonad, que yerro ha sido de esa cortina causado. Que, como a la fantasía fácil engaña el deseo, cualquiera dama que veo se me figura la mía.
<i>Atto III Scena 6</i>	Il mio cuore, dal momento in cui la vidi, ne fece la sua unica signora.	El corazón, desde el punto que la vi, la hizo dueña de mi fe.
<i>Atto III Scena 6</i>	La conoscete?	¿Tratáis con ella?
<i>Atto III Scena 6</i>	Lo credo bene! Se Lucrezia sei tu! Ma come è brava a farmi intendere che devo procedere con giudizio! ... Dal momento, signora, che la mia fortuna ha voluto predisporre una così felice occasione, e dal momento che voi siete un angelo, vogliate, vi prego, essere messaggera [0365] della mia pena. Ditele del mio amore, e perdonatemi se vi dò questo incarico.	(iSi eres tú, bien claro está! iQué bien a entender me da su recato y su intención!) Pues ya que mi dicha ordena tan buena ocasión, señora, pues sois ángel, sed agora mensajera de mi pena. Mi firmeza le decid, y perdonadme si os doy este oficio.
<i>Atto III Scena 6</i>	Ditele di non essere ingrata verso un amore così immenso.	Persuadidle que a tan grande amor ingrata no sea.
<i>Atto III Scena 6</i>	Perché dovrebbe stentare a credere che muoio per lei dato che ho visto la sua beltà?	¿Por qué no creerá que muero, pues he visto su beldad?
<i>Atto III Scena 6</i>	Ma, in nome del Cielo, questo è vero.	iÉsta es verdad, vive Dios!

<i>Atto III Scena 6</i>	Signora ...	Señora...
<i>Atto III Scena 6</i>	Obbedisco.	Yo obedezco.
<i>Atto III Scena 6</i>	Ingegnosa, eh, la mia Lucrezia! Con quale astuzia [0366] m'ha fatto intendere che in questo momento non voleva essere Lucrezia.	¿No ha estado aguda Lucrecia? ¡Con qué astucia dio a entender que le importaba no se Lucrecia!
<i>Atto III Scena 6</i>	Non voleva esser riconosciuta da quella che stava parlando con lei ...	Sin duda que no quería que la conociese aquella que estaba hablando con ella.
<i>Atto III Scena 6</i>	Con che mi dimostrò chiaramente come non da me si volesse nascondere ...	En eso bien mi mostró que de mí no se encubría.
<i>Atto III Scena 6</i>	Ahimè, Tristano! Che cosa posso fare perché il mio amore sia creduto?	¡Ay, Tristán! ¿Qué puedo hacer para acreditar mi amor?
<i>Atto III Scena 6</i>	Sì.	Sí.
<i>Atto III Scena 6</i>	Se rifiuta?	¿Y si resiste?
<i>Atto III Scena 7</i>	Sì, lo è per chi ama! Gli istanti per me sono secoli!	Sí está para quien desea, que son ya siglos en mí los instantes.
<i>Atto III Scena 7</i>	Può darsi.	Puede ser.
<i>Atto III Scena 7</i>	Mi metterò subito in cerca ...	Al punto lo buscaré.
<i>Atto III Scena 7</i>	E chi sarebbe?	¿Y quién es?
<i>Atto III Scena 7</i>	Chi? Don Giovanni di Sosa?	¿Quién? ¡Don Juan de Sosa!
<i>Atto III Scena 7</i>	Lui può dirlo.	Bien lo sabe.
<i>Atto III Scena 7</i>	"Ora posso dirti cos'è stato; per esperienza conosco [0368] la tua segretezza e la tua prudenza e posso confidartelo. Don Giovanni di Sosa mi scrisse che	"Yo te lo quiero contar, que, pues sé por experiencia tu secreto y tu prudencia, bien te lo puedo fiar. A las siete de la tarde me escribió que me aguardaba en

	m'aspettava a San Biagio alle sette della sera, per una questione importante. Tacqui, ch�� si trattava di una sfida, e in tal caso chi non tace vuol dire che desidera d'essere aiutato o disturbato: due vigliaccherie l'una e l'altra. Andai nel luogo indicatomi, dove Don Giovanni m'aspettava con la sua spada e la sua gelosia, arma questa che avvantaggia. Mi manifest�� il suo animo, soddisfeci alle sue domande e alla fine, per finirla, snudammo le spade. Mi misi subito in guardia: e con una passata di quarta gli diedi subito al petto. Gli salv�� la vita una medaglia sacra, contro cui urtando la mia spada si spezz�� in due. Lui trasse indietro d'un balzo, poi s'avvent�� rabbioso e tir�� una stoccata: ma io con il mio moncone gli fermai la spada con una parata di terza. Lui sveltamente sfil�� la sua (poich�� la corta distanza gli toglie il respiro, ch�� la mia infedele spada manca di due terzi) e trovandomi a tiro (poich�� mi ero stretto sotto per la cortezza della lama) mi tir�� un furioso fendente alla testa. Lo ricevetti, e basso, ch�� la mia spada ferm�� la sua in partenza. E fu allora cosa omerica. Gli diedi un rovescione con tal forza che poco cont�� aver la spada mozza; gli aprii nel capo una ferita lunga un palmo e cadde senza pi�� sensi e, sospetto, anche senza pi�� vita. Lo lasciai l�� e in gran segreto me ne venni via. Ecco quanto �� avvenuto ed ecco perch��, Tristano, non lo hai pi�� veduto in questi giorni."	San Blas don Juan de Sosa para un caso de importancia. Call��, por ser desaf��o, que quiere, el que no lo calla, que le estorben o le ayuden, cobardes acciones ambas. Lleg�� al aplazado sitio, donde don Juan me aguardaba con su espada y con sus celos, que son armas de ventaja. Su sentimiento propuso, satisface a su demanda, y, por quedar bien, al fin, desnudamos las espadas. Eleg�� mi medio al punto, y, haci��ndole una ganancia por los grados del perfil, le di una fuerte estocada. Sagrada fue de su vida un Agnus Dei que llevaba, que, topando en ��l la punta, hizo dos partes mi espada. ��l sac�� pies del gran golpe; pero, con ardiente rabia, vino, tirando una punta; mas yo, por la parte flaca, cog�� su espada, formando un atajo. ��l presto saca, como la respiraci��n tan corta l��nea le tapa, por faltarle los dos tercios a mi poco fiel espada, la suya, corriendo filos, y, como cerca me halla, porque yo busqu�� el estrecho por la alta de mis armas, a la cabeza, furioso, me tir�� una cuchillada. Recib��la en el principio de su formaci��n, y baja, mat��ndole el movimiento sobre la suya mi espada. ��Aqu�� fue Troya! Saqu�� un rev��s con tal pujanza, que la falta de mi acero hizo all�� muy poca falta; que, abri��ndole en la cabeza un palmo de cuchillada, vino sin sentido al suelo, y aun sospecho que sin alma. Dej��le as�� y con secreto me vine. Esto es lo que pasa, y de no verle estos d��as, Trist��n, es ��sta la causa."
Atto III Scena 7	Per forza! Tutto il cervello per terra!	Cosa es clara, porque hasta los mismos sesos esparci�� por la campa��a.
Atto III Scena 7	Strano!	��Cosa extra��a!
Atto III Scena 7	L'hanno risuscitato con un incantesimo, �� certo.	Sin duda que le han curado por ensalmo.

<i>Atto III Scena 7</i>	Ti meravigli? So d'un incantesimo con cui a Salamanca riappiccicarono a un uomo un braccio, con mezza spalla, che gli avevano portato via di netto. In meno di una settimana era in piedi, più vispo di prima.	¿Es mucho? Ensalmo sé yo con que un hombre, en Salamanca, a quien cortaron a cercen un brazo con media espalda, volviéndosela a pegar, en menos de una semana quedó tan sano y tan bueno como primero.
<i>Atto III Scena 7</i>	No, non è una fola: l'ho visto io stesso.	"Esto no me lo contaron; yo lo vi mismo."
<i>Atto III Scena 7</i>	"Oh, non muterei una parola al vero; ne andasse della mia vita."	¡De la verdad, por la vida, no quitaré una palabra!
<i>Atto III Scena 7</i>	Be', la formula è in ebraico: se non sai l'ebraico non arrivi a pronunciarla ...	Está en dicciones hebraicas, y, si no sabes la lengua, no has de saber pronunciarlas.
<i>Atto III Scena 8</i>	Che discorsi! Meglio dello spagnolo. Parlo dieci lingue ...	¡Qué bueno! Mejor que la castellana. Hablo diez lenguas.
<i>Atto III Scena 8</i>	Sì, Tristano.	Sí, Tristán.
<i>Atto III Scena 8</i>	Padre ...	Padre...
<i>Atto III Scena 8</i>	Che succede?	(¿Qué es esto?)
<i>Atto III Scena 8</i>	Se la conoscete, padre mio, questo basta per scusarmi e perché perdoniate il mio errore. Fui costretto ad ingannarvi perché mi sembrava segno di poco rispetto per voi non obbedirvi. Fu uno sbaglio, non un delitto. Non colpa, ma ignoranza. Causa ne fu l'amore e voi ... voi siete mio padre: e avete detto che questo basta. Ora, dacché avete misurato il danno, valutate la bellezza della causa, perché al male che ho fatto, ponga io stesso riparo. Io porto nell'anima Donna Lucrezia, nobile figlia ed erede di Don Giovanni di Luna. Per farmi felice sposandola manca soltanto la vostra approvazione e che voi dichiariate che l'aver detto che sono sposato fu solo per questo motivo e che non è vero ...	"Pues si lo sabes, y entonces para excusarme bastara, para que mi error perdone agora, padre, me valga. Parecerme que sería respetar poco tus canas no obedecerte, pudiendo, me obligó a que te engañara. Error fue, no fue delito; no fue culpa, fue ignorancia; la causa, amor; tú, mi padre. ¡Pues tú dices que esto basta! Y ya que el daño supiste, escucha la hermosa causa, porque el mismo dañador el daño te satisfaga. Doña Lucrecia, la hija de don Juan de Luna, es alma de esta vida, es principal y heredera de su casa; y, para hacerme dichoso con su hermosa mano, falta sólo que tú lo consientas y declares que la fama de ser yo casado tuvo ese principio, y es falsa."

<i>Atto III Scena 8</i>	"No, signore, non può essere che verità, quella che si affida alle opere. A Tristano avete fede; lui è stato il testimone delle mie ansie. Di' tu, Tristano."	"No, señor; lo que a las obras se remite, es verdad clara, y Tristán, de quien te fías, es testigo de mis ansias. Dile, Tristán."
<i>Atto III Scena 8</i>	È andata bene!	¡Bien se ha hecho!
<i>Atto III Scena 9</i>	Anzi, Don Giovanni di Sosa ci servirà da testimone per l'affare di Salamanca.	Antes nos servirá don Juan de Sosa en lo de Salamanca por testigo.
<i>Atto III Scena 9</i>	Qualche animo avvelenato d'invidia, Don Giovanni, ha potuto opprimere ma non distruggere la qualità dei vostri meriti. Credete, in nome del Cielo, che sono felice della vostra vittoria ...	Pudo, señor don Juan, ser oprimida de algún pecho de envidia emponzoñado verdad tan clara, pero no vencida. Podéis, por Dios, creer que me ha alegrado vuestra victoria.
<i>Atto III Scena 9</i>	Godete ora del vostro abito di cavaliere: come voi meritate e come io sinceramente desidero.	Del hábito gocéis encomendado, como vos merecéis y yo deseo.
<i>Atto III Scena 9</i>	Anima, felicità, onore, vita, fortuna, tutto è per me nelle sue mani.	El alma mía, mi dicha, honor y vida está en su mano.
<i>Atto III Scena 9</i>	Mi butto ai vostri piedi, signore Don Giovanni di Luna, per avermi accordato un tale bene.	Por bien tan soberano, los pies, señor don Juan de Luna, os pido.
<i>Atto III Scena 9</i>	Errori d'amore, il saggio li perdona.	Yerros causados de amor, quien es cuerdo los perdona.
<i>Atto III Scena 13</i>	I fatti, finalmente! faranno fede delle mie parole.	Agora de mis verdades darán probanza las obras.
<i>Atto III Scena 13</i>	Come, Lucrezia?	¿Cómo Lucrecia?
<i>Atto III Scena 13</i>	La mia signora siete voi.	Vos sois mi dueño, señora.
<i>Atto III Scena 13</i>	"Ho sbagliato il nome; non ho sbagliato la persona. Siete voi, signora, che ho chiesta; siete voi che la mia anima adora."	Si el nombre erré, no erré la persona. Vos sois a quien yo he pedido, y vos la que el alma adora.
<i>Atto III Scena 13</i>	Ho perduto la mia felicità! ...	Perdí mi gloria.
<i>Atto III Scena 14</i>	Le dò la mano, non mi resta altro da fare.	La mano doy, pues es fuerza.